

Presenza Agostiniana

Felici di servire l'Altissimo in spirito di umiltà



N.1

2023

GENNAIO - FEBBRAIO

PRESENZA AGOSTINIANA

Rivista bimestrale
degli Agostiniani Scalzi

ANNO XLIXI - n. 1 (262)
Gennaio - Febbraio 2023

▪ *Direttore responsabile*
Calogero Ferlisi (Padre Gabriele)

▪ *Redazione e Amministrazione*
Agostiniani Scalzi
Piazza Ottavilla, 1 - 00152 Roma
Tel. (06) 5896345
E-mail: curiagen@oadnet.org
Pec: curiagen@pec.it

▪ *Autorizzazione*
Tribunale di Roma n. 4/2004
del 14/01/2004

▪ *Abbonamenti*
Ordinario € 25,00
Sostenitore € 35,00
Benemerito € 50,00
Una copia € 5,00

▪ *Causale*
Abbonamento 2023
intestato a
Agostiniani Scalzi
Procura Generale
Piazza Ottavilla, 1 - 00152 Roma

▪ *Versamento su*
C.C.P. 46784005
IT15 M076 0103 2000 0004 6784 005

IBAN
IT57 G036 6701 6000 1057 0057 309

▪ *Copertina, impaginazione*
e stampa
Mastergrafica Srl

SOMMARIO

Editoriale
SINODALITÀ NELLA CHIESA
P. Luigi Pingelli 3

Biblica
**LA PACE NELLE PAGINE DELLA BIBBIA:
LA PACE COME FRUTTO
DELLA RELAZIONE CON IL SIGNORE**
P. Leandro Xavier Rodrigues, OAD 8

Antologia Agostiniana
IL POTERE DIVINATORIO DEI DEMONI
P. Eugenio Cavallari, OAD 12

Carisma
**Capitolo XII
DELL'ASSIDUA MEDITAZIONE DELLA REGOLA
BREVE ESPOSIZIONE SOPRA LA REGOLA
DI S. AGOSTINO DEL VENERABILE
P. GIOVANNI NICOLUCCI**
P. Gabriele Ferlisi, OAD 18

Vita della Chiesa
**PARAGONO PAPA BENEDETTO XVI
A SANT'AGOSTINO**
Card. Christoph Schönborn 21

PER LA SOLENNITÀ DI S. GIUSEPPE
P. Dorian Ceteroni, OAD 23

Archivi Oad
TITOLI OAD 1700 1800
P. Carlo Moro e Adriano Pilia 25

**NEL CHIOSTRO
E DAL CHIOSTRO**
A cura della Curia Generale 34

AUGURI DI PASQUA 2023
*Dorian Ceteroni,
Priore Generale OAD* 39

SINODALITÀ NELLA CHIESA

P. LUIGI PINGELLI

Nel contesto di preparazione alla celebrazione del Sinodo, indetto da Papa Francesco nella ricorrenza del cinquantesimo anniversario dell'istituzione del Sinodo dei Vescovi da parte di san Paolo VI, si sente spesso parlare di *cammino sinodale nella Chiesa*.

Se ricorriamo all'etimologia della parola *Sinodo*, che in greco significa camminare insieme, ci avvediamo che usando l'espressione "cammino sinodale" cadiamo in una evidente tautologia in quanto nell'aggettivo sinodale è già contenuta l'idea di camminare insieme percorrendo la stessa via. Ad ogni modo questa espressione ridondante mette in dovuto risalto l'importanza della sinodalità come *dimensione costitutiva* della Chiesa così come l'ha definita papa Francesco nel Discorso in occasione della commemorazione del cinquantesimo anniversario del Sinodo dei Vescovi.

La sinodalità, vista come *dimensione costitutiva* della Chiesa, trova la sua spiegazione nel fatto che Gesù, parlando di se stesso, afferma autorevolmente: "Io sono la Via, la Verità e la Vita" (*Giov. 14, 16*).

È proprio in questa ferma dichiarazione che si trova il fondamento teologico che giustifica il cammino sinodale come *dimensione costitutiva* della Chiesa. Se Cristo è la Via, la Verità e la Vita è evidente che il popolo di Dio deve mettersi alla sua sequela, cioè camminare insieme con lui per conseguire il fine della salvezza e additare a tutti l'esclusività di questo cammino. Del resto l'identificazione di Gesù come Via ci dice che non ci sono strade alternative, come Verità che solo Cristo è la Verità rivelata che fa luce per vincere la menzogna, come Vita che è solo Cristo la sorgente della vera vita.

Ciò evidenzia che unica e comune è la ragione che spinge la Chiesa a dare seria importanza al suo procedere compatto per

essere capace di una testimonianza credibile rivelandosi come una famiglia di Dio inclusiva, aperta e accogliente.

Un secondo motivo che ci spinge a considerare la sinodalità come dimensione costitutiva della Chiesa si basa sulle note fondanti della Chiesa stessa elencate nel Credo, vale a dire che la *Chiesa è una, santa, cattolica e apostolica*.

Questa dimensione specifica della sinodalità emerge come conseguenza logica dall'esame attento delle suddette quattro note della Chiesa e quindi ne scopriamo la relativa fondatezza in ogni singola nota che caratterizza la Chiesa di Cristo.

Il fatto che la Chiesa è una sottolinea la necessità che essa è chiamata a camminare insieme per non frammentare il Corpo di Cristo e quindi a mostrare la compattezza di tale Corpo; il fatto che è santa comporta di conseguenza che la Chiesa è animata dalla carità che si realizza nell'espressione amorosa di procedere insieme sulla via unitiva con Dio e con i fratelli; il fatto che è cattolica mette in rilievo che la Chiesa è chiamata a radunare tutti i popoli nell'unica realtà del Corpo mistico di Cristo e quindi a chiamarli a seguire insieme lo stesso cammino verso Dio; il fatto che è apostolica indica che è chiamata a seguire il cammino fatto concordemente dagli Apostoli insieme a Cristo per radunare i popoli nell'unità della fede e nella stessa missione.

Detta conclusione, sorretta da evidente argomentazione teologica, non solo ci rende chiara l'importanza e l'irrinunciabilità del cammino sinodale all'interno della vita della Chiesa, ma ce ne spiega anche la proiezione missionaria che tende a condurre il genere umano a convergere nello stesso cammino in vista dell'auspicata unità e preziosa collaborazione. È evidente che tale prospettiva costituisce una dilatazione della sinodalità stessa, non esclusivamente ristretta, quindi, all'ambito interno della Chiesa, ma da praticare anche nel dialogo e nei vari rapporti a livello di fraternità con i Cristiani di altre Chiese e nell'apertura ecumenica con le altre religioni e con le varie istanze del mondo contemporaneo.

I lavori nel corso di preparazione alla celebrazione del Sinodo, sia nelle prospettive emerse a vari livelli di partecipazione in generale che in settori più direttamente coinvolti per specifiche competenze, stanno dando ampio respiro a una profonda riflessione sul percorso sinodale in linea con l'attualità del momento storico che stiamo vivendo. La riflessione teologica e soprattutto

to le istanze pastorali che ne scaturiscono disegnano una vasta mappa di nuove applicazioni del criterio di sinodalità, che per quanto evidente nella consapevolezza del percorso culturale e storico della Chiesa, ha certamente bisogno di una più larga e convinta attuazione storica. È insospettabile, del resto, che la coscienza della Chiesa chiamata, come sempre, a riflettere su se stessa e sulla prassi dell'attuazione concreta del cammino sinodale, debba aprire gli occhi e superare le difficoltà che hanno segnato più o meno evidentemente il suo tragitto fino ad oggi.

È questo il senso, in fin dei conti, della celebrazione del Sinodo voluto da Papa Francesco, che profeticamente indica la pista di un lavoro di orientamento per approfondire e attuare nella più viva concretezza la comunione, che è l'anima stessa della Chiesa.

A questo punto, è quanto mai utile dare uno sguardo a quanto si va prospettando nella lunga fase di preparazione del Sinodo e a quanto si va muovendo nel dibattito sorretto dalla partecipazione plurale delle componenti chiamate in causa in modo da avere una visione globale e possibilmente oggettiva del percorso sinodale in atto.

È quanto mai opportuno puntare l'attenzione sull'attuale pista di riflessione, sui temi emergenti da non ignorare assolutamente nel momento storico che stiamo vivendo, sull'effettiva partecipazione delle Chiese locali a livello continentale nel proporre una visione più rappresentativa del popolo di Dio nella varietà delle culture, di emergenze particolari che non possono essere ignorate dalla grande comunità ecclesiale.

In questa fase dello svolgimento dei lavori la nostra attenzione non può non soffermarsi sul *Documento di lavoro per la tappa continentale* che ci offre una sintesi dei risultati della consultazione del popolo di Dio già attuata nella prima fase del cammino sinodale. Tutto questo materiale sarà ulteriore oggetto di riflessione nelle Assemblee sinodali continentali che avranno luogo nel percorso di questo anno.

Come si vede, la complessità e l'ampio spazio temporale di preparazione al Sinodo, con il coinvolgimento a largo raggio di tante forze largamente rappresentative delle Chiese locali, ci fanno capire la serietà e il piglio decisivo con cui la Chiesa intende perseguire il cammino sinodale coraggiosamente intrapreso.

I frutti del lavoro svolto a livello delle singole parrocchie sono stati inviati alle équipes sinodali diocesane, che hanno provveduto

a sintetizzarli e a trasmetterli alle Conferenza episcopali, le quali ne hanno redatto una sintesi che hanno trasmesso alla Segreteria generale del Sinodo. Questo lavoro capillare a larghissima compagine rappresentativa delle Chiese locali ha superato le più rosee previsioni segnando un record in confronto all'esperienza dei Sinodi del passato. Questo lavoro ha visto anche l'implicazione quasi corale delle conferenze episcopali, di tutte le Chiese orientali cattoliche, di vari dicasteri della Curia romana, degli Istituti di vita consacrata e società di vita apostolica e di associazioni e movimenti di fedeli laici. Si può affermare, quindi, che in questo cammino preparatorio il popolo di Dio ha raggiunto livelli impressionanti di partecipazione agli incontri come anche presso coscienza della impellente necessità di accompagnare i lavori con la preghiera perché il Sinodo possa conseguire i frutti sperati.

In questa stessa prospettiva di diffusa partecipazione è stato approntato il *Documento di lavoro per la tappa continentale* per la cui stesura è stato costituito un gruppo di lavoro di esperti (vescovi, sacerdoti, consacrati e consacrate, laici e laiche, provenienti da tutti i continenti) affiancati dal Relatore generale, dai Sottosegretari, da alcuni ufficiali della Segreteria del Sinodo, da vari componenti del Comitato di coordinamento e dai membri del Consiglio ordinario del Sinodo. Il materiale prodotto rispettando gli interrogativi, i temi, le proposte, le aspettative e i problemi emersi nelle fasi precedenti del lavoro preparatorio sono stati sottoposti al vaglio di un oculato discernimento.

Pertanto non sono ignorati anche aspetti problematici che hanno prodotto ferite alla Chiesa come anche alcune forme di resistenza, di dubbi sulla interpretazione della sinodalità stessa, rischi e richiami nostalgici del Clericalismo tante volte evocati da Papa Francesco.

Tutto ciò evidenzia ancora una volta l'obiettività perseguita nel percorso dei lavori preparatori in modo da non ignorare, sottovalutare o peggio ancora inquinare il materiale arrivato nelle mani di coloro che hanno prodotto il Documento di lavoro per la tappa continentale.

La serietà quasi scrupolosa di tastare realisticamente il polso della Chiesa per verificarne lo stato di salute e i necessari interventi da porre in atto in vista della celebrazione del Sinodo rivela certamente la preoccupazione di una analisi completa e attenta



Per una Chiesa sinodale

comunione | partecipazione | missione

per offrire risposte adeguate alla Chiesa stessa e alle attese del mondo contemporaneo.

La fase preparatoria in atto per la celebrazione del Sinodo, presentata in modo succinto nel corpo di questo Editoriale, vuole essere un modesto contributo per i lettori che non possono seguire da vicino e in maniera documentata il complesso e lungo percorso di questo cammino sinodale.

Vi sono certamente altri aspetti da considerare per quanto riguarda lo sviluppo di ulteriori lavori in vista del Sinodo come anche la necessità di una documentazione più ampia ed esaustiva. Per evidenti ragioni di spazio, non è possibile consegnare all'attenzione di chi lo desidera un quadro più completo e particolareggiato. Mi auguro, comunque, che questa riflessione e questo breve resoconto dei lavori in preparazione al Sinodo possano stimolare i lettori a seguire con attenzione e passione gli sviluppi importanti di questo cammino comunitario in vista di un autentico rinnovamento della Chiesa.

LA PACE NELLE PAGINE DELLA BIBBIA: LA PACE COME FRUTTO DELLA RELAZIONE CON IL SIGNORE

P. LEANDRO XAVIER RODRIGUES, OAD

L'anno scorso abbiamo dedicato questa sezione biblica alla riflessione sulla sinodalità, sull'importanza di "camminare insieme", come il proprio termine sinodo suggerisce. Ma mentre la Chiesa di tutto il mondo parlava di ascolto e di accoglienza, nei giornali si presentava una situazione totalmente opposta: riappariva sulle prime pagine l'antagonista per eccellenza della concordia e della pace, la guerra. La piaga della guerra non è mai stata emarginata del tutto dalla faccia della terra. Ne sono prova i conflitti armati in tante regioni del mondo che persistono da anni e che ormai non fanno più notizia. Le notizie sul conflitto tra Ucraina e Russia, quotidianamente aggiornate, hanno fatto risvegliare in noi la sensibilità sull'argomento della guerra e sulle loro vittime.

Tale sensibilità apre la porta alla riflessione sulla pace, perciò, quest'anno proponiamo in questa sezione biblica un confronto con testi sia dell'A.T. che dell'N.T. su come è definita la pace all'interno della Parola di Dio, da dove essa proviene, se tale idea di pace è realizzabile in un mondo segnato dalla guerra, e quale sia la nostra responsabilità come figli di Dio nella costruzione della pace.

1. La pace secondo la Bibbia

A. Il termine “pace” e la sua applicazione generale

La parola ebraica usata nell'A.T. che corrisponde a pace è *Shalom* (שָׁלוֹם), questo termine indica una realtà che non si limita all'assenza della guerra, ma indica salute, benessere, armonia e concordia. La Bibbia ci insegna molte volte che la pace è un dono di Dio (“Vi lascio la pace, vi do la mia pace” Gv 14,27), ma non dobbiamo intenderla come qualcosa che scende pronta dal cielo, tanto meno immaginarla come una realtà statica, perché la stessa Bibbia afferma, in modo particolare nella letteratura profetica, che la pace è il frutto di una relazione di fiducia con Dio, il quale è favorevole al suo popolo. In altre parole, nella visione dei profeti, Dio benedice il suo popolo e chiede loro di affidarsi alle sue mani: questo rapporto di fiducia produce la pace.

B. Il dono rifiutato

Per comprendere meglio l'importanza che la relazione dell'uomo con Dio riveste nella dinamica della pace, facciamo un passo indietro e andiamo al libro della Genesi, al brano che parla di Abele e Caino (Gen 4,1-16). Caino è visibilmente infastidito dal fatto che la sua offerta non sia stata gradita agli occhi di Dio come l'offerta di Abele: il testo dice che lui era *“molto irritato e il suo volto era abbattuto”* (Gen 4,5). Non ci interessa qui indagare sulle ragioni di questa preferenza divina, ci interessa invece notare che questa reazione di Caino è percepita da Dio che gli rivolge la sua parola. Anche se ha gradito l'offerta di Abele, è solo con Caino che Dio parla e cerca di stabilire un dialogo, una relazione che però viene ignorata da parte di Caino. L'assenza di risposta da parte di Caino a Dio è l'inizio di un processo di chiusura in sé stessi che man mano lo lascia in balia dei propri istinti che lo porteranno ad alzare la mano contro il proprio fratello. L'uccisione di Abele è la prima morte raccontata nella Bibbia ed è interessante notare che Dio non è indifferente allo sconforto di Caino cercando con il dialogo, di ridonargli motivi per la pace. Il dono della pace offerto da Dio a Caino non è accolto però, perché Caino rifiuta la relazione con Dio ma anche perché sta ascoltando un'altra voce che Dio descrive con queste parole: *“il peccato è accovacciato alla tua porta; verso di te è il suo istinto, ma tu dominalo»* (Genesi 4,6s)“.

2. Una relazione basata sulla fiducia

Ora che abbiamo visto la conseguenza della chiusura dell'uomo al dialogo con il suo Creatore, facciamo un passo avanti e vediamo un testo che ci presenta la pace come frutto di una relazione con Dio basata sulla fiducia.

“

**Il suo animo è saldo; tu gli assicurerai la pace,
pace perché in te ha fiducia.**

”

Is 26,3



Cerchiamo di contestualizzare questo versetto. Dopo aver proferito il giudizio sulle singole nazioni, ora il profeta parla in questa sezione di un giudizio universale del Signore descritto con parole che richiamano il tema della guerra, questa sezione viene chiamata l'apocalisse di Isaia. È difficile dire con precisione se questi testi trattano di visioni del futuro oppure sono la lettura che il profeta fa della propria realtà circostante. Si parla di una città forte (*Abbiamo una città forte; egli ha eretto a nostra salvezza mura e baluardo* – Is 26,1) che accoglie il popolo che si è mantenuto fedele al Signore (*Aprite le porte: entri il popolo giusto che mantiene la fedeltà* – Is 26,2). Questo popolo ha l'animo saldo, non si è lasciato abbattere, non ha perso la speranza, non ha perso la pace nonostante la prova alla quale è stato sottoposto. Il verbo ebraico usato per esprimere l'essere saldo è *samak* (סָמַךְ) che letteralmente significa appoggiare, posare, sostenere. Nel libro dell'Esodo e soprattutto nel libro del Levitico questo termine è usato per indicare l'azione ritualistica dell'imposizione delle mani (Es 19,10; Lv 1,4; Lv 16,21), ma nel libro dei Salmi questo verbo ha un'accezione che si avvicina molto

a questa di Isaia. Infatti, quasi tutte le volte che questo verbo compare nei salmi indica il sostegno da parte di Dio nei confronti dell'uomo, tale sostegno divino genera nell'uomo un sentimento di fiducia e abbandono (*Io mi corico, mi addormento e mi risveglio: il Signore mi sostiene* – Sal 3,6).

Il profeta sa pertanto che questa fermezza d'animo del popolo non proviene dalla fiducia nel proprio esercito o negli accordi diplomatici con le potenze politiche, ma proviene da Dio, solo il Signore può assicurare la pace. Come abbiamo visto nel caso di Caino, il dono della pace offerto da Dio passa attraverso una relazione di fiducia, un dialogo che presuppone una predisposizione ad ascoltare la Parola di Dio. Il Salmo 1 parla di qualcosa che sembra richiamare questa predisposizione all'ascolto del Signore quando dice che il giusto *“si compiace della legge del Signore, la sua legge medita giorno e notte”* (Sal 1,2). Questo meditare traduce il verbo ebraico *hgh* (הגה) che si potrebbe tradurre oltre che con meditare, anche mormorare, sussurrare. Come un innamorato che sussurra parole dolci all'orecchio dell'amata, così il giusto sussurra la Parola di Dio giorno e notte e per questo è paragonato a un *“albero piantato lungo corsi d'acqua, che darà frutto a suo tempo e le sue foglie no cadranno mai”* (Sal 1,3). Usando le parole di Isaia possiamo affermare che il suo animo è saldo perché si nutre della Parola del Signore, la relazione con Dio lo rende stabile. È sereno perché sa che *“il Signore veglia sul cammino dei giusti”* (Sal 1,6) e tale fiducia produce la pace, quella che solo il Signore può assicurare.

3. Molto più di un cessar fuoco

Come dicevano sopra, in questo periodo siamo particolarmente sensibili alla questione della guerra e desiderosi di pace. E quando preghiamo chiedendo la pace nel mondo, chiediamo ovviamente al Signore la cessazione dei conflitti armati, la concordia nelle famiglie e tra le famiglie. La Parola di Dio, però, ci invita a guardare in profondità le radici di questo desiderio di pace per trovare ciò che realmente può colmare tale desiderio. Illuminati da questa Parola vediamo come l'idea di pace non può essere ridotta al minimo indispensabile, al cessare del fuoco tra nazioni in guerra, cosa che già sarebbe grandioso, ma di ricevere un dono divino, frutto di una relazione dell'uomo con il suo creatore che gli è favorevole sostenendolo in ogni situazione che si presenta e che deve affrontare. Tale relazione di fiducia con Dio produce quel benessere interiore, quella serenità che naturalmente il cuore umano desidera e che possiamo chiamare: pace.

IL POTERE DIVINATORIO DEI DEMONI

P. EUGENIO CAVALLARI, OAD

Questo trattato, composto fra il 406-411, è la rielaborazione di una discussione fra Agostino e un gruppo di amici cristiani di Ippona, provenienti presumibilmente dal paganesimo. In quel periodo si consumava inesorabilmente la tenuta politico-militare dell'impero romano sotto i colpi delle milizie barbare di Goti e Ostrogoti; al tempo stesso crollavano le pratiche religiose pagane, messe al bando dalle prescrizioni imperiali: sacrifici, visite ai templi, omaggi agli idoli. Ultimo atto ufficiale: l'ordine dell'imperatore Onorio di distruggere i templi pagani, simbolo della cultura e della storia pre-cristiana. Questo passaggio non era certo indolore per molti pagani perché resistevano qua e là sacche di ribellione all'imposizione della nuova religione ufficiale: il cristianesimo, e quindi tentavano di legittimarsi anche attraverso l'asserita veridicità di alcuni oracoli, attribuiti alla divinazione dei demòni, e quindi con l'approvazione implicita da parte di Dio. Agostino dà una prima risposta che chiarisce il principio di fondo della questione: 'Dio, in quanto giusto, riprova qualcosa, che tuttavia in quanto onnipotente permette' (2,5). Non si può neppure escludere in assoluto che il demonio possa conoscere in qualche misura fatti ed eventi futuri, ma è indubbio che egli se ne serve sempre per fini opposti a quelli di Dio e dei veri profeti. E mentre Dio non può né ingannarsi né ingannare, il demonio può ingannarsi e vuole ingannare l'uomo. Tuttavia, se Dio permette un male è sempre per ricavarne un bene maggiore. In ogni caso, l'azione del demonio concorre al disegno di salvezza di Dio. Quindi il demonio è condannato, senza volerlo, a svelare i piani di Dio e a collaborare con Lui. Ecco il quadro molto articolato del pensiero agostiniano sul ruolo del demonio e delle sue tentazioni: argomento che occupa un posto non secondario nella sua antropologia, che approfondirà in molte opere.

1. Occasione del presente libro

In uno dei giorni santi dell'ottava di Pasqua, al mattino, mentre stavano con me molti fratelli, laici cristiani, ed eravamo seduti insieme nel solito posto, si avviò un discorso intorno alla religione cristiana contro i pregiudizi e la presunta mirabile grandezza del sapere dei pagani. La nostra ricerca verteva sulla capacità divinatoria dei demoni. Si diceva che era stata predetta la distruzione del tempio di Serapide, effettivamente avvenuta ad Alessandria. Io risposi che non c'era da stupirsi se i demoni avessero potuto conoscere e predire quella imminente distruzione del tempio e dell'idolo, così come molte altre cose, nei limiti in cui è loro permesso di conoscere e prevedere (1,1).

2. Dio può permettere anche le cose ingiuste, secondo i suoi disegni

Ed ecco la questione che mi venne sottoposta: dunque divinazioni siffatte non sono cattive, né sgradite a Dio; altrimenti Egli, nella sua onnipotenza e giustizia, non le permetterebbe, se fossero cattive e ingiuste. Risposi che non devono sembrarci giuste per il fatto che Dio, infinitamente onnipotente e infinitamente giusto, le permette: sono molte altre le cose che avvengono, di cui è assolutamente evidente l'ingiustizia, come omicidi, adulteri, furti, rapine e simili. Sebbene tutto ciò, proprio in quanto ingiusto, risulti senza dubbio sgradito al Dio giusto, l'Onnipotente tuttavia lo permette per una ragione certa alla base del suo giudizio, beninteso non impunemente, ma per la condanna di quanti attuano quel che è sgradito alla sua giustizia (1,2).

3. I mali non si devono considerare beni solo perché Dio li permette

Ecco l'obiezione: queste pratiche sono sicuramente illegittime, non però cattive; illegittime in quanto avvengono contro le leggi che le proibiscono, ma non cattive, poiché, se lo fossero, certamente mai sarebbero state gradite a Dio; in quanto non gradite, infatti, mai si sarebbero verificate senza il consenso di colui che può tutto e non sarebbe indifferente a simili atti, talmente importanti che, se cattivi, sarebbero esercitati contro la stessa

religione grazie alla quale si venera Dio. Ed ecco la risposta: se essi non sono cattivi, in quanto risultano graditi a Dio per il fatto che nella sua onnipotenza li permette, come potrà essere cosa buona il proibirli e distruggerli? Ma se la distruzione di ciò che è gradito a Dio non è cosa buona, l'Onnipotente non l'avrebbe consentito, dal momento che è contrario alla religione, grazie alla quale si venera Dio, anche il fatto che gli uomini distruggano le cose a Lui gradite. Se perciò l'Onnipotente permette che ciò avvenga come un male, quegli atti non si devono considerare beni perché l'Onnipotente li ha permessi (2,4).

4. Natura dei demoni e loro potere divinatorio

La natura dei demoni è tale che essi superano agevolmente la sensibilità e l'agilità propria dei corpi fisici degli animali e degli uccelli. Dotati di queste due qualità relative al loro corpo aereo: l'acutezza della sensibilità e la rapidità del movimento, preannunziano o annunziano molti fatti conosciuti prima, fonte di meraviglia per gli uomini a causa della lentezza della propria sensibilità terrena. Nei demoni s'è aggiunta, per di più, durante tutto il lungo arco di tempo in cui si sviluppa la loro vita, un'esperienza della realtà di gran lunga superiore a quella che può provenire agli uomini per la brevità della loro vita. Grazie a queste proprietà, che sono toccate alla natura di un corpo celeste, i demoni non solo predicono molti fatti futuri, ma ne compiono assai stupefacenti. Ora, poiché gli uomini non possono dire o compiere questi fatti, alcuni, stuzzicati dal vizio della curiosità, amando una falsa felicità terrena e un prestigio effimero, ritengono i demoni degni di essere serviti con onori divini. Quanti invece si liberano da tali passioni non si lasciano ingannare o catturare da loro, ma cercano e amano quel che è immutabile, e partecipandone sono felici. Intanto ritengono che i demoni non devono esser collocati al di sopra di sé, in quanto prevalgono per la sensibilità più acuta del loro corpo. Anche gli animali, pur dotati di sensi finissimi, appartengono a una natura inferiore rispetto all'intelligenza spirituale e alla forza di volontà (3,7).

5. L'esperienza dei demoni

Quanto alla terza facoltà dei demoni, che è la lunga espe-



rienza della realtà, essi hanno imparato a conoscere prima e a predire molti fatti. Ma quelli che si preoccupano di distinguere questi fenomeni dalla verità della piena luce se ne disinteressano, proprio come i giovani onesti, che non si ritengono per questo inferiori nemmeno ai vecchi malvagi con moltissima esperienza e perciò sono in un certo senso più istruiti, tanto da sembrare, a chi è inesperto di queste cose, una forma di divinazione (4,7).

6. L'origine delle predizioni dei demoni

Stando così le cose, si deve sapere che la divinazione dei demoni riguarda il più delle volte la predizione di ciò che stanno per compiere. Spesso ricevono il potere di provocare malattie e viziare persino l'aria, rendendola malsana; di incitare gli uomini perversi e amanti dei privilegi terreni ad azioni malvagie, perché da questi costumi traggono la certezza che costoro finiranno per intendersela con chi li incita a tali azioni. Quindi incitano, insi-

nuandosi nei corpi degli uomini a loro insaputa e intrufolandosi nei loro pensieri attraverso alcune visioni fantastiche, sia svegli che nel sonno. Talvolta predicono in anticipo non le proprie azioni, ma eventi futuri, conosciuti in anticipo sulla base di segni naturali, che gli uomini non sono in grado di percepire. Se infatti il medico formula previsioni, di cui non è capace chi ignora la sua arte, non per questo lo si deve ritenere divino. Talvolta apprendono alla perfezione anche i disegni degli uomini, non solo quelli dichiarati verbalmente, ma anche concepiti soltanto con il pensiero, quando l'anima riesce ad esprimere taluni segni nel corpo; a partire da questi preannunziano anche molti eventi futuri, che stupiscono chi ignora tali disegni (5,9).

7. La divinazione dei demoni non ha nulla delle profezie

Con un potere di questa portata, sono molte le cose che i demoni preannunziano, restando tuttavia ben lungi dalla profondità di quella profezia, che Dio compie per mezzo dei suoi santi angeli e profeti. Questi infatti preannunziano eventi a partire da quel disegno divino, quindi per preannunziare prima ascoltano; e quando predicono cose ascoltate da quella fonte, non ingannano e non sono ingannati: sono oracoli assolutamente veritieri. Così quindi viene ritenuto deplorabile che i demoni possano ascoltare e predire anche qualcosa di simile; quasi che ci sia qualcosa di deplorabile nel fatto che tutto quel che si dice per farlo conoscere agli uomini non sia taciuto solo dai buoni, ma anche dai malvagi, quando si può rilevare che, sempre fra gli uomini, gli insegnamenti di vita buona sono ugualmente decantati dai giusti e dai perversi; e non è in qualche modo di ostacolo, ma a vantaggio di una maggiore conoscenza e diffusione della verità, il fatto che di essa dicono quel che fanno anche coloro che poi la contraddicono con i loro costumi corrotti. In altre predizioni, invece, i demoni il più delle volte sono ingannati e ingannano, perché, mentre preannunziano i propri disegni, improvvisamente giunge qualche comando dall'alto, che sconvolge tutte le loro decisioni. Sono anche ingannati quando conoscono in anticipo alcuni fenomeni che hanno una causa naturale, come li conoscono i medici o i navigatori o gli agricoltori, ma in una forma di gran lunga più penetrante ed eccellente, grazie alla sensibilità più rapida e versatile di un corpo aereo;

ciò avviene perché questi fenomeni, in modo inaspettato e improvviso, sono modificati dagli angeli, devoti servitori del sommo Dio, secondo un altro disegno sconosciuto ai demoni. Tuttavia costoro ingannano anche per il gusto di ingannare e con una perfida volontà, che li fa rallegrare quando gli uomini errano. Ma per non perdere il peso dell'autorità sui loro seguaci s'adoperano in modo da far ricadere la colpa sui loro intermediari e su quelli che indovinano i loro segni, nel caso in cui siano stati ingannati o abbiano mentito (6,10).

8. Perché i demoni hanno taciuto volontariamente le loro sventure

I demoni sono proprio messi in fuga, o addirittura strappati e allontanati dai loro posti in catene per ordini superiori, in modo che anche circa le cose su cui dominavano e per cui venivano venerati sia fatta la volontà di Dio. Egli predisse molto prima che ciò sarebbe avvenuto in tutte le nazioni e comandò che avvenisse grazie ai suoi fedeli. Perché mai allora non dovrebbe essere consentito ad un demone di predirlo, dal momento che questi lo sapeva come già imminente?

Questa predizione è attestata anche dai profeti, che hanno scritto tali cose, e alle persone avvedute è data l'opportunità di comprendere con quanta circospezione ci si dovesse guardare dall'ipocrisia dei demoni e fuggire il loro culto. Avendo questi ultimi a lungo taciuto nei loro templi su tali eventi futuri, di cui non potevano ignorare le predizioni attraverso i profeti, in un certo senso vollero predirli poco prima per non essere ritenuti ignari e sconfitti. Dice Sofonia: *Il Signore prevarrà contro di loro e annienterà tutti gli dèi delle nazioni e lo adoreranno, ognuno sul proprio suolo, tutte le isole delle nazioni.* O costoro, venerati nei templi delle nazioni, non credevano che ciò sarebbe capitato loro e perciò non vollero ripeterlo attraverso i loro vati e seguaci deliranti, o i demoni per opportunismo temevano che gli uomini cominciassero ad abbandonarli e a disinteressarsene. Insomma, come se per loro non ci fosse più nulla da fare, hanno voluto ostentare anche in questo caso la propria capacità divinatoria, quando ormai è scoperto che a lungo avevano simulato una natura divina (7,11).

Capitolo XII DELL'ASSIDUA MEDITAZIONE DELLA REGOLA BREVE ESPOSIZIONE SOPRA LA REGOLA DI S. AGOSTINO DEL VENERABILE P. GIOVANNI NICOLUCCI

P. GABRIELE FERLISI, OAD

1. La Regola come uno specchio

L'ultimo capitolo della Regola S. Agostino lo riserva alla sua assidua lettura e meditazione: «Perché poi possiate rimirarvi in questo libretto come in uno specchio onde non trascurare nulla per dimenticanza, vi sia letto una volta la settimana. Se vi troverete ad adempiere tutte le cose che vi sono scritte, ringraziatene il Signore, donatore di ogni bene. Quando invece qualcuno si avvedrà di essere manchevole in qualcosa, si dolga del passato, si premunisca per il futuro, pregando che gli sia rimesso il debito e non sia ancora indotto in tentazione» (Regola 49).

Ciò che risalta in questa conclusione è il tono particolare che hanno le parole di S. Agostino. In nessun'altra opera egli ha osato raccomandare e quasi imporre che venga letto un suo scritto, e a distanza così

ravvicinata, una volta alla settimana. Ciò mette in risalto due punti: il primo è la coscienza di legislatore che il Santo mostrava di avere; il secondo è l'importanza che lui annetteva a questo libretto, che non è un insieme di pie raccomandazioni, ma un codice normativo di vita. Egli, servendosi di una immagine di uso comune, lo paragona la Regola a uno specchio, davanti al quale il religioso deve guardarsi, non solo per vedersi com'è, ma anche come dovrebbe essere. Ogni articolo della Regola infatti ha questa funzione: mostrargli se è fedele nell'osservanza e ricordargli come dovrebbe essere. Molto ovvia la conseguenza: se il religioso scorge di non essere fedele, deve proporre di migliorare la condotta; se è fedele, deve ringraziare il Signore e pregarlo che lo mantenga tale nel futuro. Poche parole, tutte essenziali e di grande saggezza.

Anche il Venerabile è breve nella sua Esposizione: «Comanda qui che una volta la settimana almeno si legga questa Regola, acciò spesso leggendosi meglio della memoria si conservi [...]. Così mirando voi in questo picciolo volume, in questa Regola buona in parole, ma grave in sentenza, come in un lucido specchio facilmente vederemo le qualità nostre, le fattezze nostre, se siamo belli e brutti, giusti, o ingiusti, se siamo veri Religiosi, o no, se profittiamo, o no, se con frutto, o indarno siamo nel monasterio. La Sacra Scrittura veramente come dice Ugone è sì specchio, che ci rappresenta l'interiore immagine nostra, ci fa vedere tutto quello che di bello, e di brutto è nella nell'anima nostra, e in che modo abbiamo ad osservar la bellezza della giustizia, a comporre il decoro delle virtù, a nettar le bruttezze interiori dei peccati. I veri servi di Dio non cessano mai di mirare, nei sacri libri, la vita loro; e continuamente di pensare allo stato loro, e vedendosi brutti, difformi, disordinati, tosto secondo che trovano scritto procurano di riformarsi, e abbellirsi, acciò che negli occhi di Dio possono apparir mondi, e senza macchia, esteriore, e interiore».

2. Valutazioni

In sintesi, sono queste le riflessioni che propone il Venerabile P. Giovanni Nicolucci nelle sue Esposizioni sulla Regola di S. Agostino. Messe a confronto con le riflessioni che il Venerabile propone nel suo opuscolo "La scala dei XV gradi", verrebbe da dire che il confronto non regge, talmente ricche sono quelle della "Scala dei XV gradi", e povere quelle del commento alla Regola. Si pensi, per esempio, che non ha detto nulla su un punto importantissimo qual'è l'indicazione delle motivazioni che devono guidare l'osservanza della Regola, che S. Agostino elenca prima di quest'ultimo capitolo: «Il Signore vi conceda di osservare con amore queste norme, quali in-

namorati della bellezza spirituale ed esalanti dalla vostra santa convivenza il buon profumo di Cristo, non come servi sotto la legge, ma come uomini liberi sotto la grazia» (Regola 48).

Il motivo di questa poca originalità si trova, come ha scritto bene P. Carlo Moro, il confratello che ha curato la stampa degli Scritti del Venerabile (Scritti, Commento alla Regola di S. Agostino e raccolta di testi sparsi”, Edizioni Presenza Agostiniana, Roma, 2021), nella sua scelta di voler semplicemente adattare in lingua italiana la Regola e di proporre una sintesi dei commenti alla Regola di Ugo di S. Vittore e di Giordano di Sassonia.

Scrive P. Carlo Moro: «Nella dedica del volume al P. Rocca, l'autore specifica che intende tradurre in lingua italiana volgare la Regola, tenendo a riferimento il commento tradizionale del B. Ugo da S. Vittore e Giordano da Sassonia [...].

Più che essere un nuovo commento alla Regola di Sant'Agostino, il volume è un adattamento in italiano dei commenti già tradizionalmente utilizzati, sia nelle Costituzioni OSA che nella vita conventuale ordinaria: il Commento alla regola di Ugo di San Vittore e il Vitas Fratrum del Beato Giordano di Sassonia» (Ib. pag. 8).

Comunque, anche se non originale, il commento del Venerabile P. Giovanni Nicolucci alla Regola di S. Agostino rimane un documento prezioso della sua spiritualità e della sua incidenza all'interno dell'Ordine Agostiniano, nella formazione dei giovani agostiniani.



PARAGONO PAPA BENEDETTO XVI A SANT'AGOSTINO

CARD. CHRISTOPH SCHÖNBORN

Avvenire, quotidiano on-line - 3 gennaio 2023

Credo sia opportuno e molto significativo divulgare la breve materia presentata dal quotidiano *Avvenire* on line del 03 gennaio 2023 a riguardo di Papa Benedetto XVI, in cui il Card. Christoph Schönborn esordisce affermando, senza mezzi termini, che Papa Benedetto è un Padre della Chiesa paragonabile al nostro Padre, Fondatore e Maestro S. Agostino.

«*Per me Benedetto XVI è un padre della Chiesa. Lo paragono a sant'Agostino*». Così l'arcivescovo di Vienna, il cardinale Christoph Schönborn, ha ricordato Benedetto XVI appena raggiunto dalla notizia della sua morte, avvenuta il 31 dicembre 2022. Da lungo tempo suo amico e discepolo, con l'arcivescovo di Vienna c'è sempre stato un legame molto forte iniziato nel lontano 1972 quando Schönborn era ancora sacerdote dottorando e allievo del professor Ratzinger all'università di Ratisbona.

E di Ratzinger ricorda, tra gli altri, un episodio che anche oggi racconta: «Nel settembre del 1991 egli ebbe un ictus. Non fu grave e recuperò rapidamente, ma a causa di questo non riuscì a venire alla mia ordinazione episcopale perché era in ospedale. Così mi scrisse una bellissima lettera. Dopo un mese, il 2 novembre, sua sorella Maria, che era sempre con lui, ebbe un ictus mentre si trovava davanti alla tomba dei genitori e morì lo stesso giorno. Non sapevamo come Ratzinger avrebbe reagito a questa morte. Il giorno dopo il Conclave che lo elesse al soglio di Pietro, quando entrò nella sala per la colazione di Santa Marta vestito di bianco io gli dissi: "Santo

Padre ieri durante la sua elezione ho molto pensato a sua sorella Maria e mi sono chiesto se sua sorella avesse chiesto al Signore di prendere la sua vita e di lasciare quella di suo fratello”. Lui mi rispose: “Penso di sì”. Questo è stato il momento più commovente di tutti i nostri incontri». La giornalista Stefania Falasca gli rivolge due domande:

1. Eminenza, chi è stato per lei papa Ratzinger?

Papa Benedetto, il professore Ratzinger è stato per me un vero maestro e ho avuto la gioia di essere stato suo allievo. Perché non solo è stato insegnante di grande talento, di grande capacità, è un vero maestro nella scrittura e nella parola, nella parola viva e nei testi scritti. Io ho imparato tanto da lui. E penso che questa capacità dell'insegnamento della trasmissione della fede, la riflessione sulla fede, fanno di lui quasi un Padre della Chiesa. Rispetto a tutti i teologi del ventesimo secolo, a mio avviso, il papa Ratzinger è colui che più di tutti è simile ai padri della Chiesa. Con il suo ministero episcopale e poi pontificale, con la sua maniera di essere teologo io lo paragono a sant'Agostino che è stato suo maestro. Sant'Agostino e Joseph Ratzinger uso metterli vicini.

2. Cosa hanno significato le sue dimissioni per la Chiesa universale e qual è il messaggio importante che ha lasciato?

L'11 febbraio 2013 è stato certamente uno choc, una sorpresa inaspettata per tutta la Chiesa. Ma personalmente accolsi con molto rispetto questo gesto perché io ho creduto ciò che lui ha detto, e cioè che non si sentiva più in forze per servire come Successore di Pietro, come vescovo di Roma. Questo atto, dunque, che ha tanto sorpreso il mondo, ha avuto, a mio avviso, un effetto importante sull'immagine del Pontefice. In un certo modo egli ha umanizzato l'immagine del Papa perché umilmente ha ammesso la realtà. Questo atto perciò è importante per l'immagine del Papa e del suo ruolo. Dunque è importante per la storia della Chiesa e per il suo futuro.



PER LA SOLENNITÀ DI S. GIUSEPPE

P. DORIANO CETERONI, OAD

Cari lettori, amici e collaboratori.

Per noi Agostiniani Scalzi è molto significativo commemorare la solennità di S. Giuseppe, scelto come Patrono del nostro Ordine, senza nulla togliere a S. Agostino, che ne è il Fondatore, il Maestro e la Guida.

San Giuseppe ha ricevuto la speciale chiamata ad essere padre putativo di Gesù, cioè, a formare insieme a Maria la famiglia umana di Gesù. In essa il figlio di Dio è vissuto per trent'anni e lì è cresciuto ed ha imparato ad amare, a convivere con gli altri, a dialogare, a soffrire, a perdonare e tutto quello che comporta l'imparare ad essere uomo. Giuseppe ha saputo svolgere il suo compito, rispettando sempre il suo posto di secondo piano e preoccupandosi unicamente di fare la volontà del Padre con la "P" maiuscola. Lo fece senza risparmiarsi, pur cosciente del suo specifico ruolo di servitore dei piani del Signore, che diverse volte è intervenuto nella sua vita in sogno, tramite un angelo, per comunicargli il suo volere.

Umanamente si sarebbe potuto pensare che gli venisse riconosciuto un premio, invece S. Giuseppe, durante lo svolgimento della sua missione, ha saputo rispettare il suo ruolo secondario senza preoccuparsi mai di apparire, di prendersi la scena e ha saputo fare posto a Gesù e a Maria. In questo atteggiamento ci ha offerto una testimonianza di umiltà e di semplicità. Sappiamo, infatti, quanto sia facile attaccarsi a ruoli e posizioni, al bisogno di essere stimati, riconosciuti e premiati. E questo, pur essendo naturale, non è certamente una cosa buona, perché il mettersi al servizio dei progetti del Signore comporta gratuità, il prendersi cura, senza vantaggi per sé, senza secondi fini, senza aspettare premi o il contraccambio.

Guardando allo spirito di servizio di Giuseppe è importante capire che non bisogna legare nessuno a sé. Questo è il segno del vero educatore: non lega le persone a sé. Per questo Giuseppe deve

essere preso come esempio di colui che ci insegna la libertà dagli attaccamenti.

Fa bene anche a noi coltivare, come Giuseppe la virtù di agire nell'umiltà e nella semplicità e farci da parte al momento opportuno, testimoniando che il punto più importante della vita sono i piani del Signore e non i nostri progetti personali. Farsi da parte, imparare a congedarsi, senza prendere qualcosa in contraccambio per noi.

Pensiamo a quanto questo sia importante per un religioso, o un sacerdote, chiamati a testimoniare nel quotidiano la gioia del servire l'Altissimo nel predicare, nel celebrare, nel servire i fratelli non per protagonismo o per interesse, ma con gratuità. Pensiamo a quanto è importante anche per gli educatori, gli stessi genitori, che crescono i figli con tanti sacrifici e poi debbono lasciarli liberi di prendere la loro strada negli studi, nel lavoro, nel matrimonio, nella vita.

È bello e giusto che i genitori continuino ad assicurare la loro presenza, dicendo ai figli: Non vi lasciamo soli, ma con discrezione, senza invadenza, sapendo lasciare loro la libertà di crescere.

E lo stesso vale per altri ambiti, come l'amicizia, la vita di coppia, la vita comunitaria. È fondamentale rivestirsi di umiltà per liberarsi dagli attaccamenti al proprio io e sapersi fare da parte: è il passo decisivo per crescere nello spirito di servizio.



TITOLI OAD

1700 1800

P. CARLO MORO E ADRIANO PILIA

Continuiamo la pubblicazione del Regesto delle pubblicazioni curate dai nostri Padri nel corso della storia, con l'indicazione delle Biblioteche dove essi sono conservati.

Il catalogo Opec SBN presenta abbondanti informazioni utili al reperimento dei volumi. Sarebbe interessante che i conventi che hanno una biblioteca storica potessero arricchire questo elenco indicando la presenza di questi libri.

Nel ringraziare Adriano Pilia per la ricerca e per il riordino del materiale si spera di tenere una traccia del lavoro generoso compiuto dai confratelli del passato.

Il Secolo XVIII è stato contrassegnato da un'abbondante produzione letteraria, cosa notevole se si considera il costo non indifferente della stampa e la necessità di avere il patrocinio e il supporto economico di illustri benefattori. La maggior parte dei testi raccoglie per lo più panegirici e orazioni sacre, segno della stima per la predicazione dei religiosi Agostiniani Scalzi specie a Napoli, Cremona, Venezia, Firenze, Fermo. Non mancano testi ufficiali della Congregazione e biografie dei Venerabili Confratelli in odore di Santità.

SCHEDA 1 del 1700

AGOSTINIANI SCALZI. *Constitutiones Fratrum Eremitarum Discalceatorum S. Augustini Italiae, et Lusitaniae* Ex typographia Antonij Pedrozo Galram, 1700, pp. 539. Dove si trova: Biblioteca Angelica di Roma.

SCHEDA 2 del 1700

AGOSTINIANI SCALZI. *Methodus celebrandi capitula provincialia in provinciis nostræ congregationis Fratrum Discalceatorum eremitarum Ordinis sancti Augustini*, Romæ : typis Dominici Antonii Herculis Descrizione fisica: 24 p. stampato presumibilmente dopo il 1700, stamperia Ercole, Domenico Antonio Roma. Dove si trova: Biblioteca comunale Manfrediana di Faenza (Ravenna).

SCHEDA 3 del 1700

GIOVANNI BARTOLOMEO DA S. CLAUDIA <m.1711>. *Lustri storici de Scalzi Agostiniani eremiti della Congregazione d'Italia, e Germania descritti dal suo cronista P. Gio. Bartolomeo da S. Claudia milanese, dedicati all'augustissimo imperatore Leopoldo Primo*, Vigoni, Francesco & fratelli, Milano 1700, pp. 641. Variante del titolo: *Lustri storici de Scalzi Agostiniani d'Italia, e Germania descritti dal P. Gio. Bartolomeo, milanese suo cronista*. Dove si trova: Biblioteca nazionale Braidense di Milano, Biblioteca civica centrale di Monza (Monza e Brianza), Biblioteca nazionale Vittorio Emanuele III di Napoli, Biblioteca agnesiana e diocesana di Vercelli e Biblioteca civica di Berio (Genova).

SCHEDA 4 del 1702

SERAFINO DA S. BERNARDO. *Le nozze estemporanee. Oratione funebre composta dal m.r.p. Serafino da S. Bernardo diffinitor provinciale de' PP. Scalzi Agostiniani della Provincia di Messina e dallo stesso recitata in occasione dell'esequie della ... signora d. Maria Dainotto ... celebrate nel tempio di S. Catarina Valverde*. [stamperia] Maffei, Antonino, Stampate ad istanza del signor d. Alessandro Staiti de Conti d'Augusta, Messina 1702, pp. 32. Dove si trova: Biblioteca regionale universitaria Messina.

SCHEDA 5 del 1704

AGOSTINIANI SCALZI. *Caeremoniale ecclesiasticum juxta Ritum Romanum usumque fratrum Eremitarum Discalceatorum ordinis s. p. Augustini congregationis Italiæ, Germaniæ. In quinque libros distributum a quondam r.p. Paulo à s. Jo. Evangelista ejusdem congregationis visitatore gener. compositum, & ordinatum: ... Romæ : ex typographia Antonii de Rubeis in Platea Cerensi*, Roma 1704, pp. 486. Dove si trova: Biblioteca centrale della Regione siciliana Alberto Bomba-

ce Palermo, Biblioteca comunale Manfrediana Faenza (Ravenna) e Biblioteca nazionale centrale Roma, copia digitalizzata.

SCHEDA 6 del 1707

AGOSTINIANI SCALZI <Francia>. *Arret du conseil d'etat contenant divers reglemens pour la reformation des religieux Hermites de-chaussez de St. Augustin de la province de France*, Francia 1707, pp. 16. Dove si trova: Biblioteca nazionale centrale Roma.

SCHEDA 7 del 1719

CATTANEO, GIACOMO <m. 1737>. *La sposa di Gesù panegirico di Santa Maria Maddalena de' Pazzi recitato nella chiesa del Carmine di Piacenza l'anno 1719. dal molto rever. padre Giacomo Cattaneo primo diffinitore, e commissario provinciale de' padri agostiniani scalzi, ...* stamperia Zambelli, Piacenza 1719, pp. 18. Dove si trova: Biblioteca statale di Cremona, Biblioteca comunale Passerini Landi Piacenza, Biblioteca nazionale centrale Roma copia digitalizzata e Biblioteca nazionale Braidense Milano, copia digitalizzata.

SCHEDA 8 del 1723

PROSPERO DA SAN GIUSEPPE <Padre>. *Orazioni sagre del padre Prospero da S. Giuseppe, teologo, predicatore, e poi vicario generale de' Scalzi Agostiniani*, nella stampa di Giuseppe Vigone, Milano 1723, pp.328. Dove si trova: Biblioteca del Seminario vescovile Asti, Biblioteca del Monte Perugia, Biblioteca provinciale di filosofia San Tommaso d'Aquino Torino, Biblioteca provinciale dei Frati minori cappuccini Torino e Biblioteca diocesana Beata Lucia Broccadelli sede centrale di Narni (Terni).

SCHEDA 9 del 1727

CARLO AMBROGIO DA S. GIOVANNI BATTISTA. *Orazione panegirica recitata nella chiesa di S. Francesca romana de PP. Agostiniani scalzi di Milano il dì 5. Maggio*, stamperia Agnelli Giuseppe, Milano 1727, dal padre Carlo Ambrogio da' S. Gio. Battista agostiniano scalzo milanese ... in occasione del culto a nostra signora di Monserrato nuovamente introdotta in essa chiesa sotto li auspici di S.M.C.C. ... pp. 18. Dove si trova: Biblioteca nazionale Braidense Milano, Biblioteca pubblica e Casa della cultura.

Fondazione Achille Marazza Borgomanero Novara) e Biblioteca nazionale centrale Roma, copia digitalizzata.

SCHEDA 10 del 1727

Cattaneo Giacomo <m. 1737>, *Li due serafini d'un solo spirito. Panegirico recitato nella chiesa de' MM.RR.PP. de' servi nel solenne ottavario celebrato in onore di S. Pellegrino Laziosi nel giorno 23. agosto, in cui correva la festa di S. Filippo Benizzi dal padre fra' Giacomo Cattaneo primo diffinitore de' scalzi agostiniani ...* stamperia Malatesta, Giuseppe Pandolfo, Milano 1727, pp. 19. Dove si trova: Biblioteca statale di Cremona, Biblioteca nazionale Braidense Milano copia digitalizzata e Biblioteca nazionale centrale Roma, copia digitalizzata.

SCHEDA 11 del 1727

Cattaneo Giacomo <m. 1737>, *Li due serafini d'un solo spirito. Panegirico recitato nella chiesa de' MM.RR.PP. de' servi nel solenne ottavario celebrato in onore di S. Pellegrino Laziosi nel giorno 23. agosto, in cui correva la festa di S. Filippo Benizzi dal padre fra' Giacomo Cattaneo primo diffinitore de' scalzi agostiniani ...* stamperia Malatesta, Giuseppe Pandolfo, Milano 1727, pp. 19. Dove si trova: Biblioteca statale di Cremona, Biblioteca nazionale Braidense Milano copia digitalizzata e Biblioteca nazionale centrale Roma, copia digitalizzata.

SCHEDA 12 del 1727

CARLO AMBROGIO DA S. GIOVANNI BATTISTA <fl. 1727>. *Orazione panegirica recitata nella chiesa di S. Francesca romana de PP. Agostiniani scalzi di Milano il dì 5. Maggio*, stamperia Agnelli Giuseppe, Milano 1727, dal padre Carlo Ambrogio da' S. Gio. Battista agostiniano scalzo milanese ... in occasione del culto a nostra signora di Monserrato nuovamente introdotta in essa chiesa sotto li auspici di S.M.C.C. ... pp. 18. Dove si trova: Biblioteca nazionale Braidense Milano, Biblioteca pubblica e Casa della cultura, Fondazione Achille Marazza Borgomanero Novara) e Biblioteca nazionale centrale Roma, copia digitalizzata.

SCHEDA 13 del 1728

CATTANEO, GIACOMO <m. 1737>. *Orazione funebre in occasione*

del solenne funerale, eretto dalla città di Bergamo al fu eminentissimo principe Pietro Priuli cardinale del titolo di S. Marco, e vescovo della detta città composta, e recitata dal ... p. Giacomo Cattaneo ... diffinitore, commissario provinciale de PP. scalzi agostiniani della provincia di Milano, avendo predicato il quaresimale in Sta Maria la quaresima antecedente del 1728, stamperia Santini Giovanni, Bergamo 1728, pp. 24. Dove si trova: Biblioteca civica Angelo Mai e Archivi storici comunali Bergamo, Biblioteca statale di Cremona, Archivio storico civico e Biblioteca trivulziana Milano, Biblioteca Casanatense Roma e Biblioteca civica centrale Torino.

SCHEDA 14 del 1728

GIUSEPPE RENATO DA GESÙ MARIA. *Ordinarium precum ad usum, & commoditatem fratrum Discalceatorum Ordinis Eremitarum sancti p. Augustini congregationis Italiae, & Germaniae duos in libros distributum. Primus continet preces, & orationes canendas in benedictionibus... Alter preces, & orationes in particularibus nostri ordinis functionibus canendas... In fine autem Opusculum continens Cantilenarum modulationem... Romae, et Mediolani: ex typographia Josephi Pandulphi Malatestae, 1728, pp. 343. Dove si trova: Biblioteca convento della SS.^{ma} Trinità dell'Ordine eremitano di Sant'Agostino di Viterbo, Biblioteca nazionale centrale di Roma, copia digitalizzata.*

SCHEDA 15 del 1730

Triduo di divozione verso i santi angeli custodi da farsi nei giorni trenta settembre, primo, e secondo ottobre, giorno della loro festa. Nella chiesa de' reverendi padri agostiniani scalzi di questa città di Ascoli. Alli stessi santi angeli dedicata, stamperia Valenti Angelo Antonio, Ascoli 1730, pp. 16. Dove si trova: Biblioteca diocesana di Ascoli Piceno.

SCHEDA 16 del 1733

GIUSEPPE RENATO DA GESÙ MARIA FERRI, PIETRO. *Vita dell'ammirabile Servo di Dio f. Bernardo dallo Spirito Santo fratello converso della Congregazione de Scalzi Agostiniani morto nella Calabria. Composta dal p. Giuseppe Renato da Gesù Maria ... nella stamperia di Pietro Ferri alla piazza di Monte Citorio, Roma 1733, pp. 286.*

Dove si trova: Biblioteca S. Alfonso de' Liguori Pagani (Salerno) e Biblioteca agnesiana e diocesana Vercelli.

SCHEDA 17 del 1735

GIOVANNI DI S. GUGLIELMO. *Raguaglio dato dal Padre Giuseppe Renato da Gesù Maria ferrarese visitatore generale de' scalzi agostiniani ... circa la Sacra memorabile lettera diretta a' messinesi dalla Santissima Vergine, per esservi trovata copia di detta Lettera ne' manoscritti del Venerabile servo di Dio, e singolar divoto, della Vergine. Padre Giovanni da S. Guglielmo Scalzo.... In occasione, che trattasi attualmente la causa di beatificazione del medesimo servo di Dio nella Sacra Congregazione de' Riti.* Tipografo Pasinelli, Angelo, Venezia 1735, pp. 75.

Dove si trova: Biblioteca regionale docente Messina.

SCHEDA 18 del 1736

GRIMALDI, GINESIO. *Ragioni de' rev. pp. Agostiniani Scalzi della provincia di Napoli. Da esaminarsi nella Real Camera di S. Chiara. A relazione dell'illustre marchese D. Orazio Rocca...* Ginesio Grimaldi, Napoli 1736, pp. 177.

Dove si trova: Biblioteca comunale Lamezia Terme (Catanzaro).

SCHEDA 19 del 1736

Ragioni de' rev. pp. Agostiniani Scalzi della provincia di Napoli. In risposta della relazione formata intorno al preteso Regio exequatur per lo Capitolo di Roma, pp.32. Dove si trova: Biblioteca comunale Lamezia Terme (Catanzaro).

SCHEDA 20 del 1736

Celebrandosi da RR. PP. Agostiniani Scalzi il loro capitolo provinciale nell'illustrissima città di Fermo Oratorio a quattro voci da cantarsinella chiesa di Sant'Agostino de RR. PP. Agostiniani l'anno 1736. In onore della gloriosa V. e M.S. Barbara ... Musica del signor dottore Pier Domenico Gentilucci maestro di capella di S. Spirito della Congregazione dell'Oratorio di Fermo, per Gio. Francesco de' Monti, e frat. stampatori camerati, Fermo 1736, pp. XV. Dove si trova: Biblioteca comunale Augusta Perugia

SCHEDA 21 del 1738

AGOSTINIANI SCALZI CREMONA. *La divozione de' padri agostiniani scalzi di S. Ilario di Cremona verso S. Anna fomentata da molti divoti, e dedicata al merito sopraggrande dell'illustriss. sig. contessa d.na Isabella Mela Lupi Soragna*, stamperia Ricchini, Cremona 1738, pp. 67. Dove si trova: Biblioteca statale di Cremona.

SCHEDA 22 del 1742

GIANGRISOSTOMO DALLA VERGINE IMMACOLATA. *Componimenti varj in lode della Immacolata Concezione di Maria recitati nella Chiesa di Santa Maria della Verità de' PP. Eremitani Agostiniani Scalzi di Napoli*. Firenze 1742, pp. 78. Dove si trova: Biblioteca nazionale Sagarriga Visconti Volpi (Bari), Biblioteca don Giuseppe Capone Alatri (Frosinone), Biblioteca nazionale Vittorio Emanuele III Napoli, Biblioteca diocesana Todi (Perugia) e Biblioteca di Studi meridionali Giustino Fortunato Roma.

SCHEDA 23 del 1743

Decade ottava panegirici sacri composti, e recitati da più religiosi agostiniani scalzi della provincia di Milano, Giambattista Pasquali, Venezia 1765, pp.216. Dove si trova: Biblioteca diocesana del Seminario vescovile Alessandria, Biblioteca comunale Pasquale Stanislao Mancini Ariano Irpino (Avellino), Archivio biblioteca museo civico Altamura (Bari), Biblioteca nazionale Sagarriga Visconti Volpi (Bari), Biblioteca diocesana di Altamura Gravina Acquaviva delle Fonti Altamura (Bari), Biblioteca diocesana di Altamura Gravina Acquaviva delle Fonti Gravina in Puglia (Bari), Biblioteca diocesana di Iglesias (Carbonia Iglesias), Biblioteca Charitas della Basilica di San Francesco di Paola Paola (Cosenza), Biblioteca provinciale La Magna Capitana (Foggia), Biblioteca nazionale centrale Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana Firenze, Biblioteca provinciale dei Cappuccini di Genova, Biblioteca diocesana A. Sanfelice Nardò (Lecce), Biblioteca provinciale Tommaso Stigliani Matera, Biblioteca L. Jacobilli Foligno (Perugia), Biblioteca S. Francesco Gubbio (Perugia), Biblioteca provinciale francescana San Pietro in Silki Ittiri (Sassari), Biblioteca provinciale dei Frati minori cappuccini Torino, Biblioteca San Francesco della Vigna Venezia e Istituzione pubblica culturale Biblioteca civica Bertoliana Vicenza.

SCHEDA 24 del 1743

IGNAZIO DELLA CROCE <1718-1784>. *Componimenti Varj in lode della Immacolata Concezione di Maria recitati nella Chiesa di Santa Maria della Verità de' P.P. Eremitani Agostiniani Scalzi di Napoli ...* Napoli 1743, pp. 85. Dove si trova: Biblioteca nazionale Sagarriga Visconti Volpi (Bari), Biblioteca Nazionale Universitaria Torino e Biblioteca nazionale Vittorio Emanuele III Napoli, copia digitalizzata.

SCHEDA 25 del 1744

INTRODUZIONE DI GIUSEPPE DA GESÙ MARIA. *Componimenti varj in lode della Immacolata Concezione di Maria recitati nella chiesa di Santa Maria della Verità de' pp. Eremitani Agostiniani Scalzi di Napoli*, Napoli, 1744, pp. 59. Dove si trova: Biblioteca nazionale Sagarriga Visconti Volpi (Bari), e Biblioteca nazionale Vittorio Emanuele III Napoli, copia digitalizzata.

SCHEDA 26 del 1745

Compendio delle indulgenze della sacrosanta basilica di San Giovanni Laterano di Roma, che dal regnante Sommo Pontefice Benedetto 14. sono state in tutta la lor estensione eziandio concesse alla chiesa de' rev. padri agostiniani scalzi di Sant'Ilario di Cremona. Aggiuntavi infine la notizia de' giorni ne' quali nella detta chiesa di sant'Ilario si dà la benedizione papale, e v'è indulgenza plenaria per privilegio del medesimo Sommo Pontefice ... stamperia Quinto, Carlo Giuseppe, Milano 1745, pp. 27. Dove si trova: Biblioteca statale di Cremona.

SCHEDA 27 del 1745

Varj componimenti in lode dell'Immacolata Concezione di Mari recitati nella Chiesa di Santa Maria della Verità de' PP. Eremitani Agostiniani Scalzi di Napoli, Giovanni di Simone, Napoli 1745, pp. 58. Dove si trova: Biblioteca nazionale Vittorio Emanuele III Napoli, copia digitalizzata.

SCHEDA 28 del 1746

Varj componimenti in lode dell'Immacolata Concezione di Maria citati nella chiesa di Santa Maria della Verità de' PP. Eremitani Agostiniani Scalzi di Napoli, Giovanni di Simone, Napoli 1746, pp. 82. Dove si trova: Biblioteca Pubblica Statale annessa al Monumento nazionale di Montevergine Mercogliano (Avellino), Biblioteca comunale Labronica Francesco Domenico Guerrazzi Livorno e Biblioteca nazionale Vittorio Emanuele III Napoli, copia digitalizzata.

SCHEDA 29 del 1747

Varj componimenti in lode dell'Immacolata Concezione di Maria recitati nella chiesa di Santa Maria della Verità de' pp. Eremitani Agostiniani Scalzi di Napoli, stamperia Giovanni di Simone, Napoli 1747, pp. 60. Dove si trova: Biblioteca Pubblica Statale annessa al Monumento nazionale di Montevergine Mercogliano (Avellino), Biblioteca Comunale Enzo Aprea Torre del Greco (Napoli), Biblioteca Casanatense Roma e Biblioteca nazionale Vittorio Emanuele III Napoli, copia digitalizzata.

SCHEDA 30 del 1749

Varj componimenti in lode dell'Immacolata Concezione di Maria recitati nella chiesa di Santa Maria della Verità de' pp. Eremitani Agostiniani Scalzi di Napoli, stamperia Giovanni Di Simone, Napoli 1749, pp.79. Dove si trova: Biblioteca Pubblica Statale annessa al Monumento nazionale di Montevergine Mercogliano (Avellino), Biblioteca nazionale Sagarriga Visconti Volpi (Bari), Biblioteca Comunale Enzo Aprea Torre del Greco (Napoli), Biblioteca comunale Marco Gatti Manduria (Taranto) e Biblioteca nazionale Vittorio Emanuele III Napoli copia digitalizzata.

SCHEDA 31 del 1750

Varj componimenti in lode dell'Immacolata Concezione di Maria recitati nella chiesa di Santa Maria della Verità de' pp. Eremitani Agostiniani Scalzi di Napoli, Giovanni di Simone, Napoli 1750, pp. 74. Dove si trova: Biblioteca nazionale Sagarriga Visconti Volpi (Bari), Biblioteca Comunale Enzo Aprea Torre del Greco (Napoli) e Biblioteca nazionale Vittorio Emanuele III Napoli, copia digitalizzata.

SCHEDA 32 del 1751

Varj componimenti in lode dell'Immacolata Concezione di Maria citati nella chiesa di Santa Maria della Verità de' padri Eremitani Agostiniani Scalzi di Napoli, stamperia Giovanni Di Simone, Napoli 1751, pp. 67. Dove si trova: Biblioteca statale di Cremona, Biblioteca popolare e scolastica Luigi Sodo Cerreto Sannita (Benevento) e Biblioteca nazionale Vittorio Emanuele III Napoli, copia digitalizzata.

NEL CHIOSTRO E DAL CHIOSTRO

A CURA DELLA CURIA GENERALE




2-6 gennaio

Nella Comunità S. Monica di Toledo – PR si è svolto il 41° Incontro annuale dei religiosi OAD della Provincia del Brasile, appuntamento diventato ormai tradizionale. In un clima di fraterna comunione e di semplicità sono stati affrontati alcuni aspetti psicologici riguardanti la vita sacerdotale, guidati dalla Dott. Luciana Campos. Si è colta l'occasione per votare i 5 Deputati rappresentanti al LXXX Capitolo generale che inizierà a Cebu, nelle Filippine il 7 giugno 2023. Come di prassi è stato anche elaborato il calendario delle principali attività-celebrazioni del 2023 che coinvolgono le comunità della Provincia.

**Santa Missa de Renovação dos
Votos de Frei Jean e Frei Milciades**



 SEMINÁRIO SANTA MÔNICA
RUA CORBELIA, 516 - TOLEDO - PR
(41) 3520-1549

3 gennaio

All'inizio del 41° Incontro dei religiosi OAD, nella celebrazione eucaristica del martedì mattina, Fra Jean Paulo Pettenon, dello Spirito Santo e Fra Milciades Gauto Armoa, di S. Rita da Cascia hanno rinnovato per un anno i voti semplici nelle mani di P. Getúlio Freire Pereira, Priore provinciale



3-4 gennaio

Quasi in concomitanza con l'evento realizzato a Toledo (PR), in Brasile, anche a Cebu City, si è celebrato l'incontro annuale dei sacerdoti della Provincia OAD delle Filippine. La riflessione del giorno 03 gennaio è stata guidata da P. Emmanuel Czar (OSA) sulla spiritualità agostiniana



14 gennaio

Il Priore generale P. Dorian Ceteroni ha istituito nel ministero del Lettorato tre professori del secondo anno di teologia dello Studentato Internazionale Fra Luigi Chmel, in Roma: Fra Ephafroditus FAU di S. Michele Arcangelo (Indonesiano - Prov. filippina); 2. Fra Jefon Manao di San Nicola da Tolentino (Indonesiano - Prov. filippina); 3. Fra Phan Thanh Vu di San Giovanni Paolo II (Vietnamita - Prov. filippina) ed in quello dell'Accolitato altri tre professori, del terzo ed ultimo anno del triennio teologico: 1. Fra John Nuh Yuhtoh del Sacro Cuore di Gesù e del Cuore Immacolato di Maria (Camerunense - Prov. italiana); 2. Fra Tran Van Nam dell'Arcangelo Gabriele (Vietnamita - Prov. filippina); 3. Fra Wilfred Shiyghan Dubila del Santissimo Sacramento (Camerunense - Prov. italiana)



21-22 gennaio

P. Naoki Ochi Sanchez, Maestro del seminario San Ezequiel Moreno, a Yguazú, in Paraguay, in collaborazione con tutta la comunità religiosa, ha organizzato ed accompagnato un incontro vocazionale di adolescenti e giovani, pensando al nuovo anno accademico-formativo che avrà inizio il 20 febbraio 2023.

2-6-20 febbraio

In queste date ha avuto inizio il nuovo anno scolastico e formativo nei seminari della Provincia OAD del Brasile: il 2 febbraio, a Toledo (PR); il 6 febbraio, ad Ampère (PR) ed il 20 febbraio, a Yguazú, in Paraguay e, in questa stessa data, a Nova Londrina (PR).



Postulanti vietnamiti



Postulanti filippini

12 febbraio

Nella comunità Mons. Ilario Costa di Ho Chi Mim, in Vietnam e nella comunità S. Tommaso da Villanova di Cebu City, nelle Filippine, alcuni giovani dell'ultimo anno del corso di Filosofia sono stati ammessi al Postulato, tempo di formazione che precede l'inizio dell'anno di noviziato.



24 febbraio

Mons. Andrew F. Nkea, Arcivescovo di Bamenda, in Camerun, ha fatto una visita a sorpresa alla nostra comunità di Bafut, incontrandosi con P. Etienne, Priore della casa, P. Joel Manuel, Maestro dei novizi, P. Serge, Parroco della Parrocchia St. Joseph, Fra Michael, professore solenne, i tre novizi e gli aspiranti.

7-11 marzo

Un gruppo di religiosi della Provincia OAD d'Italia si è riunito per l'annuale appuntamento degli Esercizi spirituali, nella casa Maris Stella di Loreto (AN - Italia). P. Giovanni Mario, Superiore della Comunità religiosa, ha condotto le riflessioni sul tema: Generare vita nuova in tempo di crisi.



Auguri di Pasqua 2023



Carissimi lettori, Carissimi confratelli,

la vita umana, ogni vita umana per quanto possa essere creativa, è comunque segnata dalla quotidianità e quindi dalla ripetitività, cioè da un susseguirsi di piccoli gesti, di rituali che si ripetono con quasi una sacra regolarità giornalmente, mensilmente o annualmente.

Mi rendo conto che le parole quotidianità e ripetitività, nel gergo comune, sembrano avere una connotazione negativa, perché spesso associate a cose che per il fatto di ripetersi vanno man mano perdendo la loro importanza e la loro piacevolezza. Non si pensa che esse potrebbero avere anche una accezione positiva, utile e virtuosa, come quando si riferiscono al ripetersi di cose belle e buone.

Antoine de Saint-Exupéry nel suo libro *Il piccolo principe* in un dialogo tra il piccolo principe e la volpe scrive:

Sarebbe meglio tornare sempre alla stessa ora — disse la volpe. Per esempio, se tu vieni sempre alle quattro del pomeriggio, alle tre io già comincerò ad essere felice. Più si avvicinerà il momento, più mi sentirò felice. Alle quattro comincerò ad agitarmi e sarò in apprensione; scoprirò allora qual è il prezzo della felicità! Ma se tu vieni quando ti pare, non saprò mai quando preparare il mio cuore... c'è bisogno di riti.

Non deve quindi sembrarci strano che il calendario liturgico ci riproponga, puntualmente, ogni anno, la solennità del Mistero pasquale del Cristo, cioè della sua vita – morte e resurrezione, perché questo ci impedisce di dimenticare che qualcuno ha dato la sua vita per ciascuno di noi. Questo ci permette di capire: 1. che abbiamo un immenso valore agli occhi di Dio: noi tanto valiamo, quanto valiamo ai suoi occhi; 2. che non possiamo vivere la nostra vita senza farne un dono.

Se qualcuno ha dato la vita per me, io non posso essere mai più lo stesso. Vivrò in un costante atteggiamento di ammirazione e gratitudine verso di lui; ne sentirò l'appartenenza; e vorrò anch'io farne dono agli altri. Proprio per questo S. Paolo, nella sua Lettera ai Romani afferma: *Nessuno di noi, infatti, vive per sé stesso e nessuno muore per se stesso, perché se noi viviamo, viviamo per il Signore, se noi moriamo, moriamo per il Signore. Sia che viviamo, sia che moriamo, siamo dunque del Signore.*

A tutti una Santa Pasqua di resurrezione 2023.

P. Dorian Ceteroni,
Priore generale.

Presenza Agostiniana

RIVISTA PRESENZA AGOSTINIANA
Ordine degli Agostiniani Scalzi

 Piazza Ottavilla, 1 - ROMA 00152

 www.oadnet.org